

Data Stampa 2053 Data Stampa 2053

ALESSANDRO ALFIERI

Data Stampa 2053 Data Stampa 2053

SENATORE
PARTITO DEMOCRATICO

«Aiuti militari all'Ucraina? Il M5S ha cambiato idea... Conte fa comizi ma poi dovrà sedersi al tavolo»

«I 5S AVEVANO VOTATO IL DIRITTO ALLA DIFESA DI KYIV CON DRAGHI, POI HANNO CAMBIATO POSIZIONE. CERTO SERVE ANCHE UNO SFORZO DIPLOMATICO EUROPEO»

GIACOMO PULETTI

Alessandro Alfieri, responsabile Riforme Pd e componente della minoranza riformista, sulle armi all'Ucraina spiega che «chi ha cambiato posizione è il M5S, che aveva votato per il diritto alla legittima difesa dell'Ucraina nel governo Draghi e poi ha cambiato idea». E sul no di Conte a firmare un programma che contenga aiuti militari a Kyiv è netto: «Conte fa comizi ma se vuole costruire un'alleanza deve sedersi a un tavolo e parlare di contenuti».

Senatore Alfieri, diversi esponenti Pd hanno criticato le parole della segretaria dei Giovani dem, Virginia Liberio: «Alle armi andateci voi noi organizzeremo la diserzione». È d'accordo con le critiche?

Dalle spiegazioni che ha dato ho capito che non si riferiva all'Ucraina, dopodiché per me fanno fede le parole della segretaria del Pd Elly Schlein che è stata molto chiara e netta sulla nostra linea di coerenza sul sostegno a Kyiv. Noi stiamo aiutando gli ucraini barbaramente aggrediti da Putin e che sono sotto una pioggia di missili contro donne, anziani e bambini. L'aiuto che dà l'Italia è finalizzato a intercettare le minacce che distruggono le vite dei civili ed è coerente con la nostra Costituzione che ripudia la guerra come strumento di offesa. Stiamo permettendo a un popolo di esercitare la legittima difesa in base all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite.

Eppure sembra complicato far passare questo messaggio agli alleati del Campo largo...

Sono convinto che se spieghiamo che mettiamo in condizione gli ucraini di impedire la pioggia di missili che uccide donne, bambini e anziani un punto d'incontro si può trovare. Anche perché rispetto a due mesi fa ci sono due novità: la prima è che stanno aumentando i missili sui civili inermi; la seconda è che stanno aumentando le incursioni di vario genere su territorio europeo da parte di proxy russi, basti vedere i droni abbattuti dai nostri caccia in Lituania. Inoltre ci sono state aperture e passi in avanti da parte di Zelensky che sta accettando condizioni che prima non aveva preso in considerazione. Chi con-

tinua a rifiutare il negoziato è Putin.

Il M5S di aiuti militari all'Ucraina non vuole sentir parlare, e infatti vota contro: come se ne esce?

Dentro il Pd abbiamo una posizione chiara, chi ha cambiato posizione è il M5S che aveva votato per il diritto alla legittima difesa dell'Ucraina nel governo Draghi e poi ha cambiato idea. È altrettanto chiaro che da solo il sostegno militare a Kyiv non basta, servono nuove iniziative diplomatiche che promuovano le ragioni della pace e verifichino le condizioni della futura architettura della sicurezza europea. Non possiamo limitarci ad assistere alle manovre di Trump volte ad organizzare a breve un vertice a tre con Russia e Cina sulle crisi internazionali. L'Europa non può essere esclusa da questo attivismo diplomatico: serve un unico mediatore europeo che sieda autorevolmente a quei tavoli.

Eppure Conte l'ha detto chiaro: se nel programma del Campo largo c'è l'invio di armi all'Ucraina lui non lo vota.

È chiaro che se rimaniamo agli slogan non si va lontano. Conte fa comizi ma se vuole costruire un'alleanza deve sedersi a un tavolo e parlare di contenuti. Se si fanno caricature a vicenda tra bellicisti e filoputiniani non ne usciamo. Certo serve anche la diplomazia: occorre ragionare dei trattati che sono stati disdetti o messi da parte, da quello di non proliferazione nucleare a quello sui missili balistici. Lo spazio per parlare di iniziative diplomatiche c'è, ora va sperimentato fino in fondo.

Giorgio Gori su queste colonne ha detto ieri che Conte vuole far saltare l'alleanza: lo pensa anche lei?

Non penso che sia così. Questa volta se facciamo un errore del genere i nostri elettori non ci perdoneranno. Credo invece che dobbiamo sederci attorno a un tavolo per trovare quei punti di sintesi che ci uniscono anche affrontando le questioni divisive. Poi non dobbiamo pensarla su tutto alla stessa maniera, altrimenti saremmo stesso partito. Soprattutto se si vuole andare avanti sulla strada delle primarie, dove serve una cornice programmatica condivisa per evitare che si trasformino in uno scontro difficile da risanare.

Stefano Patuanelli, colonnello M5S, è tornato a ipotizzare un nome terzo: crede che il M5S abbia pau-



ra di perdere le primarie?

Inutile parlare di nomi ora: il tema della leadership è conseguente alle primarie. Prima servono dei punti programmatici condivisi, poi si parlerà di leadership. È interesse di tutti non lasciare altri cinque anni a questa destra e quindi chiedo responsabilità.

Oltre alle parole sull'Ucraina, alla chiusura della festa dell'Unità Reggio Emilia Schlein è stata chiara anche su crescita, ceti produttivi, imprese: merito del "pressing" dei riformisti?

Penso che di certo abbiamo portato il nostro contributo sul versante delle politiche di sicurezza, come ci chiedono i nostri amministratori locali, e ci prendiamo il merito di aver fatto entrare la questione nell'agenda del Pd. Per quanto riguarda la crescita ne parliamo da sempre ma devo dire che la segretaria Schlein sta battendo molto il chiodo su questo tema. Tenere insieme politiche che accompagnino la crescita delle nostre imprese contribuisce a una maggiore coesione sociale delle nostre comunità e di questo c'è un gran bisogno.